

## Il Concilio di Costantinopoli – 381 d.C

L'eresia ariana non fu sconfitta così facilmente dopo il Concilio di Nicea, ci volle un secondo Concilio, quello di Costantinopoli, in cui ribadire ancora la condanna degli ariani. L'ultima volta abbiamo messo l'accento su una sola eresia, quella del vescovo Ario appunto, ma non abbiamo voluto – per questione di spazio e di tempo – approfondire ulteriormente altre eresie che pullulavano a quel tempo e che hanno inciso a loro modo sulla necessità, all'interno della Chiesa, di fare maggior chiarezza. Quindi lasciamo cadere le innumerevoli discussioni che intercorsero tra il primo e secondo Concilio e affrontiamo i due temi principali del Concilio di Costantinopoli.

Il Concilio fu convocato per il maggio 381 a Costantinopoli (attuale Istanbul, in Turchia) e vi intervennero 150 padri orientali, tutti di fede ortodossa perché altri vescovi avversari dello Spirito Santo (pneumatomachi) si erano allontanati fin dall'inizio. Per i vescovi Occidentali era invece previsto un diverso Concilio, da tenersi, come di fatto avvenne, ad Aquileia (una cittadina italiana della provincia di Udine in Friuli-Venezia Giulia) sotto la presidenza del vescovo Ambrogio. Tra i padri orientali più eminenti troviamo Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, fratello di Basilio e filosofo, Cirillo di Gerusalemme, Melezio di Antiochia, mentre mancò una partecipazione diretta dell'imperatore Teodosio I ai dibattiti dell'assemblea.

Si iniziò con il chiarire cosa significasse affermare la “vera e piena umanità di Gesù”. A quel tempo c'era un'eresia chiamata “docetismo”, una costola del più comune gnosticismo. Gli gnostici partono da un pensiero di tipo manicheo che, per spiegare il male nel mondo, ammette l'esistenza di due principi: un principio del bene (Dio-Spirito) e un principio del male (materia), in eterno conflitto tra loro. Essi affermano che:

- l'uomo, spirito e materia, si trova a metà strada fra i due principi, miscuglio di bene e di male;
- tra Dio e la materia esistono tanti esseri intermedi degradanti (eoni), positivi (angeli) e negativi (démoni);
- Gesù è uno di questi esseri positivi, superiore all'uomo e immateriale. Gesù dunque non può avere un corpo, che è materia e perciò male. Non può quindi essere uomo. La sua carne è soltanto un'apparenza: sembrava uomo, ma non lo era. Poiché «sembrare» in greco si dice *δοκῶ* (*dokéo*), questi pensatori vennero chiamati doceti.

Contro i doceti lottarono i Padri del Concilio affermando che Gesù aveva veramente un corpo. Interessante è soprattutto il ragionamento del vescovo Ireneo di Lione: "Noi crediamo che nell'eucaristia c'è il corpo di Cristo. Dunque Gesù ha un corpo!". Come risultato di queste discussioni, le Chiese, da allora, accolsero per sempre un dato sicuro: Gesù è veramente uomo. Se infatti Gesù non fosse uomo, non avrebbe alcun senso presentare la morale cristiana come «imitazione di Cristo»: Cristo non sarebbe imitabile dall'uomo.

Veniamo ora al secondo argomento trattato al Concilio riguardante lo Spirito Santo. Anche sulla terza persona della Trinità c'erano parecchie eresie. Citiamo la più importante, che aveva a sua volta dei sottogruppi con sfumature diverse. Eresia imperante a quel tempo era il "macedonismo". Promotore era un certo Macedonio di Costantinopoli, vescovo morto attorno al 360, che proveniva da un pensiero cristologico ariano e fu uno dei primi divulgatori a ritenere che lo Spirito Santo non fosse la terza persona della Santissima Trinità, quindi non di pari dignità e divinità del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo era considerata una creatura di Dio, superiore sì agli angeli, ma non consustanziale a Dio, quindi subordinato al Padre e al Figlio. Non avendo la stessa dignità divina del Figlio, era considerato solo un ministro, un interprete.

Il ragionamento degli avversari era questo: per essere Dio lo Spirito dovrebbe essere o "non generato" ossia senza principio, o "generato"; ma egli non è né "non generato", né "generato"; quindi non è Dio. Non può essere "non generato", perché allora avremmo due principi in Dio, il Padre e lo Spirito. Egli non è a maggior ragione "generato", perché se lo fosse dal Padre, ci occorrerebbe dire che lo Spirito Santo è il fratello gemello del Verbo. E se fosse generato dal Figlio sarebbe il nipote del Padre. Contro queste argomentazioni san Gregorio di Nazanzio ha risposto così: oltre al generato e al non generato c'è una terza possibilità, ovvero colui che procede dal Padre e questi è lo Spirito Santo: "in quanto procede dal Padre non è una creatura; in quanto non è generato non è il Figlio; in quanto è tra il non generato e il generato egli è Dio".

Si trattava a questo punto di riaffermare la divinità anche dello Spirito Santo. Così si è completato il CREDO con la seguente formula:

"Crediamo nello Spirito Santo,  
che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre (e dal Figlio).

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti".

Prende così forma il Simbolo niceno-costantinopolitano.

Sprechiamo alcune parole sull'espressione "*e procede dal Padre (e dal Figlio)*". Che cosa significa la parola "procedere" oppure anche detta "processione", riferita allo Spirito Santo? La parola **Processione** non si deve qui intendere nel senso materiale di movimento successivo da un luogo a un altro; ma nel senso di **origine di uno dall'altro**. Procedere significa "provenire, venire da".

il Figlio è generato dal Padre ("generato non creato"), ma lo Spirito no. Lo Spirito è "prodotto" da entrambi, in questo modo non è un secondo figlio non essendo generato.

Per riassumere:

- Il Padre non procede da nessuno, il Padre non è creato, né generato perché non è stato fatto da nessuno. Il Padre, tutto ciò che ha, non lo ha da un altro, ma da Sé, ed è il Principio senza principio".
- La Seconda Persona della SS. Trinità, cioè il Figlio procede dal Padre da tutta l'eternità per vera generazione spirituale.
- Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio come da unico principio. Procede non per generazione ma per spirazione. L'espressione "spirazione" significa che lo Spirito Santo procede senza esser generato, e procede dalla divina volontà per modo di amore.

Il Concilio di Costantinopoli può essere definito il Concilio dello Spirito Santo, perché ha messo in rilievo la Terza Persona della Santissima Trinità, difendendola dagli attacchi eretici.

Lo Spirito Santo ha dimostrato di essere Signore Dio e di dare la vita quando ha fecondato il grembo della vergine Maria, e quando ha trasformato degli uomini paurosi rinchiusi in una stanza "per paura dei Giudei", in apostoli di Cristo e testimoni coraggiosi della sua Risurrezione.

Lo Spirito Santo ha dimostrato di essere Dio quando ha riunito i vari linguaggi dei popoli nell'unico linguaggio della fede in Cristo. E dimostra di essere Dio quando trasforma interiormente una persona con la potenza della sua azione.